

Il seminario di Orvieto

Sparata di Alemanno: Berlusconi è battibile, dopo di lui una squadra

Il sindaco di Roma pensa al futuro ed elogia Tremonti: «È il leader culturale e ideologico del centrodestra»

... dall'inviato a Orvieto
ENRICO PAOLI

■ ■ ■ Tecnicamente questo seminario di Orvieto organizzato dalla Fondazione Nuova Italia, il pensatoio del sindaco di Roma Gianni Alemanno, lo si potrebbe rubricare alla voce di un passato che ritorna. Perché a ritornare, ammesso che sia mai sparita, è la corrente della Destra sociale della vecchia Alleanza nazionale, che proprio ad Orvieto ha sempre svolto i suoi "congressini". Ma quello che risorge qui, come l'araba fenice, con la benedizione del Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, non è una corrente come tante, ma un movimento simil Lega con l'obiettivo di ridare contenuti e idee al PdL, «che ne ha tanto bisogno», dice il sottosegretario Alfredo Mantovano che della Fondazione Nuova Italia è una delle anime.

«Dobbiamo imparare dal Carroccio ad essere più concreti», dice l'esponente del governo. Concretezza che non può non passare dal rapporto con il territorio, non a caso fra i relatori della prima giornata c'è anche la governatrice del Lazio Renata Polverini. Un tris (Alemanno-Tremonti-Polverini) che mira a riprendere in mano quel serbatoio di voti controllato da An e oggi finito in mille rivoli. E come tutti i movimenti che vogliono essere costruttivi, propositivi, c'è bisogno di un leader: «Tre-

monti ha tutte le qualità e lo spessore per essere un leader culturale e ideologico del centrodestra. Berlusconi invece era e rimane il leader politico della coalizione» dice il sindaco di Roma. Un disegno talmente futuribile da indurre il primo cittadino della Capitale a sostenere che «Berlusconi è battibile, basta che la sinistra crei un'alternativa fattibile. Se però non ha nessuna proposta e va in giro con Bersani che borbotta e non sa cosa dice credo che non vincerà mai, se si organizza, invece, può giocarsela». Alemanno sembra avere le idee chiare anche sul partito: «La scommessa del PdL è andare avanti oltre le leadership di Berlusconi o Fini, il futuro non è un nuovo Berlusconi ma una squadra giovane». E a Orvieto Alemanno prova a costruire questa squadra attorno a Tremonti.

Fra i due la sintonia va oltre ogni semplicistica rappresentazione, tanto che dopo l'intervento del ministro i due occupano militarmente il bar Scarponi per parlare di federalismo. I due parlano fitto fitto per mezz'ora, con Alemanno che cerca di convincere Tremonti della sua idea: prima i comuni poi le Regioni. A giorni vedremo i risultati. Intanto il percorso è avviato, come fa capire lo stesso ministro: «Con i Comuni il lavoro sul federalismo fiscale è ad un buon punto di avanzamento». Meno criptico sulla manovra e sul fede-

ralismo: «Il federalismo ci riallinea all'Europa e crea responsabilità perché non è possibile continuare con la droga del debito pubblico».

Nel frattempo Alemanno vuole valorizzare il sud, parlando di «nuova questione meridionale». L'unico errore da non commettere è quello di pensare ad una Lega del Sud: «Sarebbe una cosa nefasta, il federalismo è un tema ed una sfida per tutta la nazione». Per questo occorre sostenere Tremonti, unico ponte levatoio possibile fra nord e sud. Certo, l'idea di un doppio leader, spiazza un esponente attento e navigato come Gaetano Quagliariello, vice presidente dei Senatori del PdL, secondo il quale di capi ce n'è uno solo: «Berlusconi». Un ragionamento che applica anche allo scontro fra Fini e Berlusconi: «O pace, o crisi vera». Terza via non c'è. Eppure è proprio quella che vanno cercando Tremonti e Alemanno.

